

Saggistica Aracne

Anna Luana Tallarita

Il potere della voce

Per un uso consapevole dello strumento vocale

Prefazione di
Massimo Squillacciotti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISSN 2611-9498
ISBN 978-88-255-2961-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Indice

- 7 *Prefazione*
di Massimo Squillacciotti
- 11 **Capitolo I**
In principio fu il verbo
- 1.1. La funzione del *logos*, 11 – 1.2. Il meccanismo vocale: dall'udito alla psiche, 16 – 1.3. I rapporti della religione con la musica, 22 – 1.4. La voce, il ruolo storico e sociale, 25 – 1.5. Miti e riti, 28 – 1.6. Lo strutturalismo e la musica, 30.
- 33 **Capitolo II**
Dove nasce la comunicazione
- 2.1. Il segno che comunica, 34 – 2.2. Comunicazione non verbale, 37 – 2.3. Comunicazione e comportamento sociale dell'individuo, 41 – 2.4. Ambiente e comportamento, 44.
- 49 **Capitolo III**
La comunicazione efficace
- 3.1. Il potere e la comunicazione, 49 – 3.2. Parola al potere: comunicazione e negazione, 53 – 3.3. La comunicazione d'élite, 56 – 3.4. Informazione, comunicazione e controllo, 59 – 3.5. Il linguaggio e la società, 61 – 3.6. Prosemica, 63 – 3.7. Lo spazio e la cultura, 67 – 3.8. Ribalta e retroscena negli studi di Goffman, 72 – 3.9. Luoghi e rappresentazioni, 76.
- 79 **Capitolo IV**
La comunicazione contemporanea
- 4.1. Realtà simbolica e socioculturale, 79 – 4.2. Il linguaggio, riflessioni, 82 – 4.3. Quando la voce diventa un mezzo sonoro di comunicazione, 87.

91 **Capitolo V**

Manuale di un corretto uso dell'apparato vocale

5.1. La voce è un medium, 91 – 5.2. La produzione vocale: come abbiamo iniziato a parlare?, 92 – 5.3. Funzione della laringe, 93 – 5.4. L'emissione del suono, le corde vocali, 97 – 5.4.1. *Registri*, 98 – 5.4.2. *Sostegno*, 99 – 5.4.3. *Appoggio*, 99 – 5.4.4. *Il vibrato*, 100.

103 **Capitolo VI**

Manuale di esercizi per un uso professionale della voce

6.1. Esercizi di rilassamento, 104 – 6.2. Riscaldamento vocale ed esercizi per la respirazione, 106 – 6.2.1. *Respirazione diaframmatica*, 106 – 6.2.2. *Respirazione costo-diaframmatica*, 107 – 6.2.3. *Esercizi per sviluppare la muscolatura costale e rafforzare i muscoli per il sostegno del suono*, 107 – 6.3. Articolazione, 108 – 6.3.1. *Consonanti*, 108 – 6.3.2. *Vocali*, 110 – 6.4. La pronuncia delle consonanti e delle vocali, 111 – 6.5. Esercizi, 112 – 6.5.1. *Per il suono in entrata ed uscita*, 112 – 6.5.2. *Esercizi respiratori per il suono e per gli organi fonatori*, 113 – 6.6. Socioglossologia per migliorare la dizione, 116.

119 **Capitolo VII**

Nozioni musicali

7.1. La scrittura musicale, 119 – 7.1.1. *Note e le pause*, 119 – 7.1.2. *Diesis e bemolle*, 121 – 7.1.3. *L'intervallo*, 121 – 7.1.4. *Punto di valore e legature*, 121 – 7.1.5. *Battute e tempi*, 121 – 7.1.6. *I tempi*, 122 – 7.1.7. *Gli abbellimenti*, 122 – 7.1.8. *Le tonalità*, 123 – 7.1.9. *Circolo delle quinte*, 124 – 7.2. Le scale, 124 – 7.2.1. *Esercitarsi con le scale*, 125 – 7.2.2. *Scale minori*, 126 – 7.3. I modi, 128.

131 **Bibliografia**

Prefazione

MASSIMO SQUILLACCIOTTI*

Il lavoro di Anna Luana Tallarita analizza con sapienza ed esperienza il tema del potere della voce nelle sue complesse e articolate implicazioni e permette a me di presentare in proposito due casi etnografici di diverse situazioni performativi, distanti nello spazio e nella cultura che li esprimono, per poi ragionare come il corpo e la voce giochi tra loro con rimandi reciproci in entrambi i casi. La prima scena si svolge nel 1981 in un villaggio dei Cuna di Panama, dove assistiamo al rito di passaggio della pubertà femminile: una donna esperta della cerimonia entra in una capanna e si accinge a tagliare i capelli alla ragazza giunta al termine del suo menarca. L'operatrice comincia con un canto cerimoniale rivolto alla ragazza, con l'invocazione allo "spirito protettore del rito" (ritmo della parola, "preghiera", invocazione ed evocazione), per poi procedere con l'operazione materiale del taglio rivolgendosi con il canto a tutti i presenti invitandoli a una partecipazione corale: è lo spirito della continuità e del rinnovamento della vita che la ragazza rappresenta ad essere celebrata e chiamata in causa per assistere l'operatrice e "benedire" il rito, per riportare i presenti al senso del reale con un ponte tra il simbolico espresso nel canto e lo spirito di realizzazione sulla Madre Terra che il loro Dio indica al popolo cuna. Nel momento iniziale dell'esecuzione l'operatrice si rivolge alla ragazza con tono colloquiale e poi al resto dei presenti in forma recitativa spiegando contesto e situazione di svolgimento della sua opera: il suo intervento narrativo non solo permette la collocazione del canto nel suo procedere a chi è presente, ma permette anche all'operatrice di poter ripetere ancora una volta l'ordine sequenziale della sua esecuzione in ossequio allo svolgimento del rito, di mantenere il "filo del rito", la propria resa di memoria del canto e dell'azione attraverso la sua personale messa in situazione: immedesimazione performa-

* Già docente di Antropologia cognitiva all'Università degli Studi di Siena.

tiva che è fatta di memoria, voce, corpo, ritmo, aldilà dei significati oscuri di molte parole che recita e che non possono essere prese alla lettera, ma che devono essere anch'esse interpretate a loro volta. Con la seconda scena siamo nel nostro tempo ad Arezzo dove l'Associazione Donne di carta presenta agli intervenuti in una sala pubblica il progetto di "persone libro" ispirato al "Proyecto Fahrenheit 451 – Las personas libro" fondato da Antonio Rodríguez Menéndez. Nel silenzio della sala comincia l'esecuzione e le donne a turno si alzano in piedi enunciando "Io sono" seguito dal titolo del libro e dell'autore di cui ciascuna si fa portavoce: da qui la rimemorazione di un brano tratto dal relativo libro enunciato. È l'idea del romanzo di Ray Bradbury: in un mondo senza più romanzi, né saggi o enciclopedie, bruciati da insavi distruttori della cultura, il sapere viene salvato da una comunità di volontari ed allora le persone libro imparano pagine a memoria e le restituiscono agli altri, creando una nuova rete di relazioni attraverso la presenza di parole per delle pagine assenti. La voce delle "donne di carta" restituisce qui la parola prima letta e memorizzata e che ora diventa anima, aria, respiro per i presenti, nuova memoria collettiva ma anche performance singola nel coro della scena dal momento che in questa carrellata di voci ciascuna donna opera con il proprio corpo che supporta la performance intrecciandosi con la voce. Infatti, a parte il timbro di ciascuna persona libro, le singole voci si assomigliano nella forma espressiva come se leggessero un testo ad alta voce con un tono colloquiale e non recitativo, ma ciascun loro corpo agisce in modo personale: chi muove le dita nella mano più o meno contratta a seguire l'ordine della sequenza, chi invece muove la testa a sottolineare il filo che lega le parole, chi volge lo sguardo ad incontrare il viso dei presenti, chi sembra guardarsi dentro per seguire l'ordine procedurale delle proprie parole prestate al libro. Anche in questo caso, come nel precedente, agisce l'immedesimazione performativa fatta di memoria, voce, corpo, ritmo per la resa di memoria del brano attraverso una messa in situazione personale. È proprio quest'ultima notazione sulle implicazioni strutturali e cognitive del corpo nella messa in azione della voce nei due tipi di performance che evidenzia come il corpo e la voce giochino tra loro con rimandi reciproci non solo in entrambi i casi — al di là delle molte differenze interne pure presenti — ma anche in termini più generali. Infatti, oltre alla immedesimazione performativa, altro carattere costitutivo e generale è il fatto che l'e-

sposizione di tipo memorativo è di per sé “azione” perché porta la voce ad una motricità nel primo caso legata anche al controllo del corpo nell’azione nel rito, e nel secondo caso legata alla produzione di senso di quel che si sta rimemorando: il corpo si muove e piega la parola nel seguire il contesto rituale fatto di azione e presenze, come nel legare chi ascolta ad un libro assente e di cui la voce è il tramite, operatore di un sapere esperto e consapevole. Una stessa “intenzione” soggiacente alla parola come azione del corpo dà senso e valore alla comunicazione e relazione simbolica dei partecipanti con il “fatto” e nel “fatto”. L’efficacia simbolica della relazione tra voce e corpo consiste proprio nella corrispondenza di questa intenzione nella costruzione sociale dell’identità di genere e di popolo in un caso e della relazione tra persone e libri nell’altro caso, ed in entrambe nel fatto che i presenti “com–prendono” e sono “com–presi”. Infine ed in ogni caso la relazione tra voce e corpo ha bisogno di un addestramento per arrivare a detenere un sapere esperto e la parola riesca a trasmettere sapienza, e questo è riscontrabile attraverso il lavoro di Anna Luana alla cui lettura e studio rimando con sincero invito.

In principio fu il verbo

Tutto l'universo è contenuto in un granello
di sabbia.

WILLIAM BLAKE

1.1. La funzione del *logos*

In principio era il verbo, il verbo era presso Dio e il verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.
Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo a luce vera, quella che illumina ogni uomo.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida:
Ecco l'uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me mi è passato avanti,
perché era prima di me.¹

Verbo è il titolo cristologico dell'Evangelista Giovanni.
Il cui Vangelo² inizia proprio con i versetti:

1. GIOVANNI I, *Conferenza Episcopale Italiana (CEI)*, biblegateway.com consultato il 26 febbraio 2015 22:53.

2. Il manoscritto più antico contenente un brano del Vangelo secondo Giovanni è il Papiro 52, che è stato datato intorno all'anno 125. Il Papiro Rylands 457, un frammento

(EL)

« 1 Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν,
καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.
2 οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν.
3 πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο,
καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν. ὃ γέγονεν
4 ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν
ἀνθρώπων·
5 καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει,
καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν. »

(Giovanni 1:1-5)

(IT)

« In principio era il Verbo (*Logos*),
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
2 Egli era in principio presso Dio:
3 tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò
che esiste.
4 In lui era la vita e la vita era la luce degli
uomini;
5 la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta. »

In *Λόγος Logos* che indica il Cristo viene anche usato nella Prima lettera di Giovanni e nel Libro dell'Apocalisse. *Logos* trad. Parola, discorso, ragione. Nella cristologia, il concetto che il Cristo è il Verbo è importante per stabilire la dottrina della divinità di Gesù Cristo e la sua posizione quale Dio Figlio nella Trinità come professato nel Credo di Calcedonia. Il concetto deriva dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni³ citato. Gesù è identificato con il *Logos Divino*, preesistente alla formazione del mondo. Il concetto di *logos* era stato utilizzato in vario modo nella filosofia greca già da alcuni secoli; ne scrivono ad esempio Cleante e altri filosofi stoici. Giovanni rileva l'umanità del Cristo. Il Vangelo secondo Giovanni si apre con il famoso Prologo o *Inno al Logos* (1,1–18). Qualunque sia stata la sua origine e la sua composizione (di cui vi sono molte ipotesi), esso svolge la funzione insostituibile a fornire la chiave di lettura per tutto il vangelo: tutto quello che Gesù dice e fa è parola di Colui che è la Parola Eterna è rivelazione del padre, è segno che rimanda all'Incarnazione della Parola in Cristo. Secondo la maggior parte degli esegeti il testo del quarto vangelo consiste di due parti principali. La prima parte: il Vangelo dei segni (1,19–12,50) contiene la storia del ministero pubblico di

di cm 8,9 x 6, uno dei più vecchi frammenti di papiro del Nuovo Testamento. Codice scritto da ambo i lati, ritrovato in Egitto, contiene *Giovanni* 18,31–33 e 18,37–38. Conservato a Manchester in Inghilterra alla John Rylands Library.

3. Ireneo, vescovo di Lione, fu il primo ad attribuirgli quel quarto vangelo. Nel 180 scrisse: « Giovanni, il discepolo del Signore, colui che riposò sul suo petto (Gv 13,3), ha pubblicato anche lui un Vangelo mentre dimorava ad Efeso in Asia » (*Adversus Haereses* III, 1, 1).

Gesù dalla sua iniziazione battesimale per opera di Giovanni Battista alla sua conclusione. Il racconto è scandito da sette segni miracolosi legati a sette eventi di festa⁴. La seconda parte: il *Libro Dell'ora Di Gesù, Libro Della Gloria* (c. 13–20), presenta: l'Ultima Cena (13–17). I teologi cristiani considerano Giovanni 1:1 un testo centrale nella loro fede che Gesù sia Dio, in connessione con l'idea che il *Padre*, il *Figlio* e lo *Spirito Santo* sono uguali. Sebbene solo in questo versetto ci si riferisca a Gesù come il Verbo di Dio, il tema è trasposto in tutto il Vangelo di Giovanni con variazioni. Il teologo Nicholas Thomas Wright⁵ caratterizza: Parola *logos*, come incomprensibile nel linguaggio umano. Egli afferma che, mediante la fede il *Logos* trasforma le persone col suo giudizio e misericordia⁶. L'accademico e teologo americano Stephen L. Harris⁷ afferma che l'autore del Vangelo di Giovanni ha adattato il concetto del *Logos* di Filone d'Alessandria, identificando Gesù come l'incarnazione del *Logos* divino che formò l'universo (cfr. Proverbi 8:22–36). Ai Rabbini⁸ che asserivano che la *Torah*, la Legge, fosse preesistente quale strumento di Dio nella creazione e fonte di luce e vita, Giovanni rispose che queste affermazioni si applicavano appunto al *Logos*. Agli Gnostici che negavano una vera incarnazione questi rispose: *Il Verbo Divenne Carne* (1:14). Sebbene il termine *Logos* non venga mantenuto come titolo oltre il prologo, l'intero libro di Giovanni insiste su queste affermazioni basilari. Come *Logos*, Gesù Cristo è Dio in autorivelazione: Luce e redenzione: Vita. Egli è Dio nella misura in cui può essere presente per l'uomo e conoscibile a questi attraverso la parola. Il *Logos* è Dio, (1:1) come

4. Il testo, potrebbe essere così diviso: l'avvio della missione pubblica di Gesù nel corso della "settimana inaugurale" in Galilea (1, 19–2, 12). Giovanni Battista proclama che Gesù è l'agnello redentore a cui Isaia paragona il Servo di Jhwh (53, 6–7).

5. Nicholas Thomas Wright (1948) vescovo anglicano e teologo inglese, tra i principali studiosi del Nuovo Testamento.

6. Secondo Wright, l'interpretazione dell'Incarnazione da parte di Giovanni, la Parola che diventa carne, colpisce alla radice di ciò che egli definisce « la negazione liberale... dell'idea di Dio che si fa uomo... ».

7. Stephen L. Harris (1937) studioso di studi religiosi e professore all'università della California.

8. Capo spirituale di una comunità ebraica. Il termine deriva da *rabbi*, titolo onorifico ("mio maestro": nei Vangeli, è appellativo frequente con cui i discepoli a Gesù) che, a partire dal 1° sec. d.C., costituiva la denominazione ufficiale dei dottori della legge in Palestina. *Enciclopedia Treccani*, online.

esclama Tommaso⁹. Il *Logos* è in qualche modo distinguibile da Dio, perché *Il Logos Era Presso Dio* (1:1) parte dalla sua azione: il *Logos* è Dio ed è distinguibile dagli atti di azione e rivelazione, essenza in quanto tale¹⁰. È il Cristo che dà la Parola di Dio all'umanità ed egli stesso è la vera Parola, realtà ultima rivelata in una persona. La Parola era Dio oppure la Parola era un dio in questo costrutto centro di dibattito nel cristianesimo, il soggetto *Logos* e il complemento *Dio* compaiono nel caso nominativo. Il *Logos* dunque è Dio distinguibile nel pensiero ma non separabile nella realtà¹¹. Dalla parola *logos* furono creati dunque i cieli e dal soffio *pneuma* della sua bocca ogni loro schiera *dynamis* (*Salmi* 33:6). Agostino d'Ippona¹² considerava che il soffio e la parola fossero personificati. E anche negli scritti del Vangelo di Luca ritroviamo un riferimento: « E divennero ministri della parola » (*Luca* 1:22)¹³. La relazione tra Dio e la sua parola trova molti riferimenti: nei *Salmi* (29:8) la voce del Signore scuote il deserto di Kades il Signore scuote il deserto. « Ma voi non mi avete ascoltato » dice il Signore (*Ger.* 25:7) sono comuni nei libri dei profeti e vorrebbero proprio dire non hai ascoltato il mio verbo enunciato dai profeti. Davide si riferisce alla parola del Signore come sua lucerna e luce (*Sal.* 119:105): « tu sei la mia lucerna, Signore; la parola del Signore illumina la mia tenebra » (*Sam.* 2,22:29), mostrando l'analogia tra Dio e la sua parola. Si capisce quindi come la parola di Dio venga spesso identificata con lui, trattata come fosse una persona. Dio è la verità, così come la sua

9. « Mio Signore e mio Dio! » (*Giovanni* 20:28).

10. Gesù: « Io e il Padre siamo una cosa sola » (*Giovanni* 10:30) e anche, « il Padre è più grande di me » (*Giovanni* 14:28).

11. Decretato al Primo Concilio di Costantinopoli (381). [5] Versione della Bibbia CEI, 2008. N.T. WRIGHT, *What Is This Word?*, « Christianity Today », 27 febbraio 2010; S.L. HARRIS, *Understanding the Bible*, Mayfield, Palo Alto 1985, s.v. "John", pp. 302-310; F. STAGG, *New Testament Theology*.

12. Aurelius Augustinus Dottore della Chiesa, filosofo e teologo, vescovo d' Ippona e santo, Tagaste in Numidia, od. Sūq-Ahras in Algeria, 13 nov. 354 – Ippona, *Enciclopedia Treccani*, online.

13. Approfondimenti: J.W. WENHAM, *The Elements of New Testament Greek*, Cambridge University Press, 1965, p. 35; L. MORRIS, *The Gospel According to John*, Eerdmans, 1995, p. 68. ISBN 0-8028-2504-4; W. HENDRIKSEN, *The Gospel of John, The Banner of Truth Trust*, 1959, p. 71; W.D. MOUNCE, *Basics of Biblical Greek*, 2^a ed., Zondervan, 2003, pp. 27-28; F.F. BRUCE, *The Gospel of John*, Eerdmans, 1994, p. 31. ISBN 0-8028-0883-2; D.A. CARSON, *The Gospel According to John*, Eerdmans, 1991, p. 117. ISBN 0-8028-3683-6; Si vedano le segg. traduzioni in parallelo con quella latina su Bible Gateway: *Giovanni* 1:1.

parola¹⁴. In modo simile Gesù identifica se stesso con la sua parola così intrinsecamente da personificare egli stesso la sua parola¹⁵, parla della sua parola come se fosse davvero una persona: egli stesso. Nella Genesi la parola è in primo piano, l'azione creatrice divina dell'universo arriva per mezzo della parola¹⁶. È attraverso la parola che la creazione continua ad operare¹⁷. La parola divina opera attraverso il potere creativo, anche nel momento in cui viene concepito il Cristo, attraverso l'azione dello Spirito Santo¹⁸ e la madre, Maria accoglie la concezione e la parola creatrice: « Avvenga di me quello che hai detto » (Lc. 1:38). La parola e lo Spirito Santo dunque rivelano la loro intrinseca coincidenza. Ancora altri particolari legano la parola alla creazione all'azione all'agire all'essere dunque in quanto forza creativa e che crea, per comprovare l'essenza sul prima il non-essere, la mancanza di essenza, la pre-esistenza. Negli Atti degli Apostoli (13:27) « non lo riconobbero e non hanno riconosciuto la voce dei profeti ». Con la nascita del Cristo lo spirito-verbo di Dio si esprime nella sua persona¹⁹, i suoi discepoli ebbero l'onore di vedere e toccare la parola di Dio, il suo piano di salvezza²⁰. L'interpretazione di Martin Heidegger²¹ sulla lingua greca antica dei verbi: parlare, dire, raccontare si riferivano non solo al sostantivo corrispondente *logos* ma anche al verbo *leghein* che significava anche: conservare, raccogliere, accogliere quello che viene detto e per tanto di ascoltare. Nel dialogo socratico l'udire appartiene al *logos* è un *leghein*.

14. Giov. 3:33; 8:26; 1 Giov. 5:10; Giov. 17:17.

15. « Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà l'ultimo giorno » (Giov. 12:48).

16. Anche Giovanni (Giov. 1:1-3) afferma chiaramente che è la parola di Dio ad aver creato tutto, e non Cristo personalmente: « Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera (le stelle)... perché egli parla e tutto è fatto » (Sal. 33:6,9).

17. « Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce. Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina... Manda una sua ... e scorrono le acque » (Sal. 147:15-18).

18. Lc. 1:35.

19. Da: biblebasiconline.com/italian/07/0704.html.

20. Giov. 1, 1:1-3.

21. Heidegger Martin (1889-1976), filosofo tedesco. Ha avuto una prima fase di pensiero fenomenologico-esistenziali, *Sein und zeit*, fino ad arrivare ad una prospettiva ontologico-linguistica.

1.2. Il meccanismo vocale: dall'udito alla psiche

Hanno detto: Da ogni parte c'è la luce di Dio.
Ma gridano gli uomini tutti: Dov'è quella luce?
L'ignaro guarda a ogni parte, a destra, a sinistra;
ma dice una Voce: Guarda soltanto, senza destra e sinistra!

GIALAL AD -DIN RUMI

La voce è il suono prodotto dalla vibrazione di due strutture muscolari poste nel collo, dette corde vocali, messe in vibrazione dall'aria espirata dai polmoni; esso è poi modulato timbricamente dalle risonanze delle due cavità che compongono il canale vocale: la faringe e la bocca. Per semplicità si può scomporre il fenomeno vocale in tre momenti distinti: la produzione del fiato, la generazione del suono e la modulazione di questo. Le tre funzioni coinvolgono l'apparato respiratorio e la parte superiore di quello digestivo (organi della masticazione e della deglutizione): il primo è responsabile della produzione del fiato e della generazione del suono, il secondo della modulazione del timbro vocale e dell'articolazione della parola. In realtà la fonazione, l'insieme, cioè, delle funzioni fisiologiche che intervengono nella produzione della voce, è un'attività che coinvolge direttamente o indirettamente tutto il corpo. Il foniatra Alfred Tomatis, dimostrò quanto la voce sia connessa all'orecchio. Sostenendo che la voce contenga solamente i suoni che l'orecchio può percepire. Teoria che presentò ad una comunicazione all'Académie Française nel 1953. Egli stesso, negli anni successivi elaborerà il *Metodo Tomatis Audio-Psico-Fonologico* e cioè una terapia che si fonda sul miglioramento qualitativo della capacità di ascolto di quell'orecchio direttivo soggetto a lateralità e in ostinata ricerca di un equilibrio somato-gnosico; equilibrio che si rivelerebbe indispensabile per l'intero sviluppo dell'individuo. Ciò implicherebbe quindi che un miglior ascolto potrebbe modificare prima di tutto la nostra voce ma anche la postura, il movimento del corpo, l'umore; e migliorando la postura d'ascolto si trarrebbero dei benefici psicologici, *inter- o infra-* personali, relazionali e di comunicazione. La postura, per esempio, influisce sulla geometria dello scheletro e quindi sulla meccanica respiratoria. Influiscono pure sulla stessa le condizioni di ripienezza dell'apparato digerente e così via. Di converso le manovre

articolatorie e di produzione del suono interagiscono con la meccanica respiratoria inducendo inoltre cambiamenti nell'equilibrio e nella postura. Gli organi direttamente impegnati nella formazione del suono vocale hanno tutti funzioni primarie diverse da quella di generare la voce e il loro impiego nella fonazione è un adattamento secondario. A sostegno dell'idea che la voce sia un prolungamento vettoriale di corpo e psiche, sono interessanti anche le osservazioni di natura neurofisiologica, risalenti agli anni sessanta della ricercatrice francese la cantante Marie Louise Aucher²², la quale ha elaborato una dettagliata cartografia delle corrispondenze frequenziali che stimolano la recettività del corpo umano, mettendo in evidenza la relazione fra l'emissione di un suono vocale e la sua funzione a risuonare e sollecitare alcune aree epidermiche, una ricerca psicofonica che si collega alla funzione dei *chakra*²³ nella cultura orientale²⁴. Altre speculazioni scientifiche ben note ai moderni primatologi, antropologi, archeologi e paleontologi, sostengono ipotesi, connotate dagli studi evuzionistici, secondo i quali la filogenesi della *fonè* sia da rintracciare nelle trasformazioni evolutive fisio-anatomiche dell'uomo, a seguito del suo passaggio al bipedismo. Un esempio può essere rappresentato dai recenti studi gnatologici di Rudolf Slavicek²⁵ secondo i quali sarebbero state le modificazioni morfologiche dell'organo masticatorio e più

22. Marie Luois Aucher (1908–1994) musicista e cantante francese. Fondatrice della psicofonia, percorso autosperimentale di armonia vitale che si basa sulle corrispondenze tra persona suono ritmo parola.

23. Centri di energia vitale presenti nel corpo, "cerchio". Sono 7 quelli basici chakra radice rosso, sacrale arancione, plesso solare giallo, cuore verde, gola, azzurro, terzo occhio blue, coron viola. Distribuiti dalla parte bassa della colonna base del kundalini fino al culmine della testa.l'energia scorre attraverso questi canali.

24. M.L. AUCHER, *Les Plans d'expression, schéma de psychophonie, son application au chant sacré*, Tours, Mame 1968; ID., *L'Homme sonore, Epi*, Paris 1977; ID., *Le chant de l'énergie*, Hommes & Groupes, Paris 1991.

25. Prof. Rudolf Slavicek è il padre della "gnatologia moderna" in tutto il mondo e della odontoiatria in Europa, fondatore del Centro di diagnosi e terapia di Disturbi funzionali craniomandibolari a Vienna E del Centro di Odontoiatria interdisciplinare presso l'Università Danubio di Krems, Austria. Attualmente, come professore emerito all'Università del Danubio, è a capo del master in programma "Diagnosi, pianificazione del trattamento e terapia nell'odontoiatria interdisciplinare". La sua ricerca scientifica sulla registrazione del percorso congiunto (condilografia, axiografia) e la sua combinazione con la cefalometria, l'articolatore e la diagnosi clinica sono unici al mondo. È autore del libro di testo *L'organo masticatorio*. Il Prof. Slavicek è un internazionale autorità nella diagnosi, pianificazione del trattamento e terapia in odontoiatria interdisciplinare.

precisamente delle arcate dentali, conseguenti all'assunzione della postura eretta nell'Homo, a favorire l'emissione di suoni strutturali. La successione degli ominidi portò a uno sviluppo evolutivo che porterà all'Homo. L'evoluzione come suggerito dall'antropogenesi includono la postura, la parola, lo sviluppo del cervello e il comportamento sociale. Nell'evoluzione è stato fondamentale l'avvento della comunicazione linguistica, attraverso il linguaggio descrittivo. Da un confronto tra Konrad Lorenz e Karl Popper emerge l'idea che il cervello sia linguaggio così come il linguaggio sia cervello. L'archeologo Steven Mithen²⁶ elabora una teoria olistica del linguaggio, per cui il linguaggio degli antenati di homo sapiens sarebbe stato olistico, *manipolativo, multimodale, mimetico e musicale*, per cui conia l'acronimo: HmMMM²⁷, per indicare questo tipo di comunicazione dei primi ominidi. Anche per il foniatra Schindler²⁸. La vocalità è un fatto di evoluzione diacronica dell'uomo in relazione all'ambiente: essi si influenzano reciprocamente in un continuum di assestamento e ridefinizione quali-quantitativa dei differenti parametri acustici. La transizione diacronica dall'ominazione all'homo sapiens ha visto la nascita del linguaggio verbale, della musica, della voce cantata e ciò sembra rappresenti il principio e l'ampliamento di differenti e nuove possibilità espressive. Nell'evoluzione del linguaggio il passaggio dall'espressione olistica-manipolativa-multimodale-mimetica-musicale alla grammatica è dovuta probabilmente a funzionalità analitiche, alla costruzione di relazioni e nuovi limiti²⁹. Con l'evoluzione del Homo ergaster, ominide bipede, segna la svolta nell'evoluzione³⁰

Tale evoluzione ha avuto profonde ripercussioni sul sistema di comunicazione. Il bipedismo così come l'acquisizione della postura eretta, a seguito della modificazione craniale e della colonna vertebrale, determina le modifiche alla posizione, l'abbassamento e la funzione della laringe, che è il principale organo della fonazione e pertanto, del-

26. Steven Mithen, professore all'Università di Reading. Tra i suoi testi: *The Singing Neanderthals* e *The Prehistory of the Mind: The Cognitive Origins of Art, Religion and Science*.

27. HmMMM: olistico (holistic), multimodale, manipolativo, musicale e mimetico.

28. O. SCHINDLER, A. SCHINDLER, C. UTARI, I. VERNERO, *Filogenesi della voce e del canto*, in F. FUSSI (a cura di), *La voce del cantante. Saggi di foniatra artistica*, Vol. I, Omega Edizioni, Torino 2000, pp. II-26.

29. T. ROSSELLI, *Il suono razionale*, Aracne, Roma 2012.

30. Si vedano gli studi di Groves e Mazák del 1975 e di Tattersall del 2007.

l'evoluzione del linguaggio articolato³¹ Per Darwin andando la voce sempre più ad essere utilizzata, gli organi vocali si sono conseguentemente rinforzati e perfezionati pel principio degli effetti ereditari dell'esercizio, e ciò può avere reagito sulla facoltà di parlare. Non è difficile vedere la ragione per cui gli organi ora adoperati per parlare si siano in origine perfezionati all'uopo, a preferenza di qualunque altro organo. Siccome tutti i mammiferi più elevati sono forniti di organi costrutti secondo lo stesso stampo generale dei nostri, e sono adoperati come mezzi di comunicazione, era molto probabile che, se la facoltà di comunicazione doveva venir migliorata, quegli stessi organi dovessero sempre più svilupparsi; e ciò si è compiuto coll'aiuto di nuove e ben acconce parti, cioè la lingua e le labbra³². È opportuno precisare, che le ricerche di Darwin partono dal principio secondo il quale: il processo evolutivo debba ricondursi in modo prioritario allo sviluppo delle facoltà intellettive. Le quali hanno poi generato, come conseguenza, le successive modificazioni fisioanatomiche dell'uomo. Il linguista Lieberman³³ sostenne e arricchì con nuovi principi le teorie darwiniane, sull'evoluzione del linguaggio umano. Ricorrendo all'ipotesi di preadattamento³⁴, per spiegare che la selezione naturale viene indirizzata verso un nuovo e differente sviluppo, attraverso modifiche derivate da differenti funzioni. Questo principio ha una grande importanza, perché mostra come la selezione naturale, determini mutamenti radicali del comportamento³⁵. Alcuni studi parlano di una *fisiognomica della voce*, analizzando e assimilando tra loro le caratteristiche di: timbro, registro e tono vocale di un individuo e le corrispettive qualità caratteriali³⁶. Numerosi sono stati gli studi sperimentali avviati nei primi anni del novecento, con l'obiettivo di porre in evidenza alcune significative correlazioni tra le caratteristiche di

31. Dagli studi di Aiello del 1996, di Armstrong del 1999 e di Leroi-Gourhan 1964.

32. C. DARWIN, *L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso*, trad. it. di Michele Lessona, Barion Editore, Milano 1926, cit. p. 24.

33. Philip Lieberman (1934) studioso di fonetica ed evoluzione del linguaggio, scienziato, professore alla Brown University, Providence.

34. Prerogativa di un organismo di organizzarsi davanti alle condizioni dell'ambiente attraverso caratteri specifici. *Enciclopedia Treccani*, online.

35. In P. LIEBERMAN, *L'origine delle parole*, Boringheri, Torino 1980, cit. pp. 13-14 ed. or., *On the Origins of Language: an Introduction on the Evolution of Human Speech*, Macmillan Publishing Co., New York 1975.

36. C. BOLOGNA, *op. cit.*, cit. p. 105.

personalità e le qualità vocali. Uno degli studiosi che tutt'oggi rimane un punto fermo sull'argomento è Addington³⁷, il quale sul finire degli anni sessanta pubblicò una ricerca paradigmatica, dalla quale emersero vari aspetti, che cercano di unire appunto le caratteristiche vocali e quelle della persona. Per esempio che una voce aspirata nella donna potrebbe essere associata ad aspetti di esuberanza, creatività. O che una voce esile viene associata ad una personalità timida, sensibile ma con senso di humor. Una voce piatta è legata, per entrambi i sessi ad attribuzioni di mascolinità, lentezza e anche ad una personalità scostante. Una voce nasale è associata a pigrizia e scarsa intelligenza. Una voce tesa nella donna è considerata sintomo di emotività e giovinezza, nell'uomo di anzianità. Una voce gutturale è associata allo stereotipo dell'uomo maturo, colto, curato d'aspetto e mascolinità nelle donne. Una voce altisonante nell'uomo riconduce all'immagine di una personalità forte, energica, creativa, espressiva e nella donna a quella di una personalità dipendente da un gruppo di appartenenza. Gli studi di Addington giungono poi ad approfondire questi parametri comparandoli con l'analisi dei ritmi dell'eloquio, considerati segni dei tratti della personalità. Associazioni certamente parziali e come tali vanno considerate ma possono variare in base al contesto socioculturale del soggetto e da altri fattori variabili³⁸. Seguendo il modello classico dello Human Information Processing³⁹ di Atkinson e Shiffrin (1968), si distinguono tre diversi sistemi di memoria che agiscono in modo differente anche in relazione al tempo in cui le informazioni permangono in essa. La seconda corrente sempre nell'ambito degli studi cognitivi, che si propongono di spiegare i processi mentali come dei processi di elaborazione dell'informazione, ritiene che la mente riconosca e raccolga le informazioni dall'ambiente addirittura senza ulteriori rielaborazioni. Nella memoria sensoriale l'informazione rimane immagazzinata per pochi secondi ed ha lo scopo di mante-

37. D.W. ADDINGTON, *The relationship of selected vocal characteristics to personality perception*, Speech Monographs, 1968, v. 35 n. 4 NOV, in L. ANOLLI, R. CICERI, *La voce delle emozioni. Verso una semiosi della comunicazione vocale non-verbale delle emozioni*, FrancoAngeli, Milano 1997, pp. 158–160.

38. Ivi, pp. 492–503.

39. All'interno degli studi cognitivisti vi sono due rami. Il primo è il HIP elaborazione dell'informazione umana. Ispirato alla cibernetica. Ponendo l'analogia tra le operazioni della mente umana e i processi di elaborazione dei dati eseguiti dai computer.